

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. VIII
N. 9

ALLEGATO

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA
NEL CORSO DELLA X LEGISLATURA
DAL COLLEGIO DEI QUESTORI**

*ALLEGATA AL PROGETTO DI BILANCIO DELLE SPESE INTERNE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI PER L'ANNO FINANZIARIO DAL 1°
GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1992 E PER IL TRIENNIO 1992-1994*

SOMMARIO

Premessa	Pag.	5
1. <i>La condizione del parlamentare</i>		
1.1. Il trattamento economico	»	10
1.2. I supporti tecnico-logistici	»	11
2. <i>La situazione degli spazi</i>	»	13
3. <i>I programmi di informatizzazione</i>	»	14
4. <i>L'ammodernamento degli impianti tecnologici</i>	»	17
5. <i>La politica del personale e la definizione degli organici</i>	»	19
6. <i>La gestione amministrativa</i>		
6.1. Il processo di riforma	»	20
6.2. Il procedimento di bilancio	»	22
7. <i>Le strutture e le iniziative di carattere culturale</i>		
7.1. La Biblioteca	»	22
7.2. L'Archivio Storico	»	24
7.3. Le principali iniziative culturali	»	25

PREMESSA

L'esigenza di accompagnare il progetto di bilancio delle spese interne della Camera per il 1992 con una relazione del Collegio dei deputati Questori riguardante gli interventi da tale organo deliberati, nei diversi ambiti di competenza, nel corso della X legislatura, nasce dalle caratteristiche proprie che il presente bilancio è destinato ad assumere: esso, infatti, viene a svolgere la funzione di « ponte » tra due legislature per quel che riguarda la conduzione politico-amministrativa della Camera dei deputati, assicurando, pur nell'ovvia autonomia delle scelte che la nuova Assemblea potrà compiere, una linea di necessaria continuità nei criteri di gestione delle risorse e negli indirizzi entro i quali gli organi burocratici sono chiamati a sviluppare la propria azione.

Di qui l'opportunità di porre la Camera, e con essa gli organi di direzione politica insediati nella XI legislatura (nella specie, Ufficio di Presidenza e Questori), nella possibilità di conoscere e valutare a pieno quanto è stato fatto sino ad ora nel settore considerato. Ciò al fine di non disperdere i frutti del laborioso impegno sviluppato nel corso delle ultime legislature e diretto al miglioramento della complessiva condizione in cui si svolge il mandato parlamentare; impegno che, per poter assicurare nel tempo la costante realizzazione di tale obiettivo di fondamentale valenza istituzionale, non può che articolarsi su una prospettiva pluriennale, che trascende necessariamente i limiti temporali delle singole Assemblee come anche gli interessi contingenti delle diverse forze politiche.

Per altro, la necessità di procedere sulla base di un metodo di programmazione degli interventi costituisce oramai il normale modulo di azione dell'Amministrazione, imposto anche dalla situazione che caratterizza il bilancio interno della Camera, informato, anche per il corrente esercizio finanziario, a criteri di rigoroso contenimento degli stanziamenti, in linea del resto con gli indirizzi della politica economica statale. Di qui l'esigenza di concentrare particolarmente l'attenzione sugli aspetti qualitativi riguardanti la migliore utilizzazione delle risorse disponibili, puntando ad incrementarne il livello di produttività attraverso lo sviluppo organizzativo, in una misura che sappia coniugare l'efficienza con le caratteristiche proprie dell'istituto parlamentare, così come sono andate modellandosi nel tempo in armonia con le trasformazioni storiche del paese.

All'interno di questo quadro di riferimento politico-istituzionale il Collegio dei Questori ha inteso svolgere la sua azione nel corso della X legislatura, avendo ben presente che dal migliore funzionamento della macchina organizzativa interna della Camera derivano conseguenze che si collocano ben al di là dei meri profili gestionali,

per investire assetti più delicati che riguardano l'intera vita del paese. È un aspetto questo che, sia pure nella particolarità dell'ottica in cui si pone, si collega tuttavia alla più generale questione delle riforme istituzionali e rappresenta, altresì, la più genuina linea di motivazione che ha sorretto e indirizzato il grande sforzo compiuto in questi anni dall'apparato burocratico della Camera per adeguare la propria capacità di risposta alle crescenti attese del corpo politico.

Venendo al merito dei problemi che sono stati affrontati nel corso della legislatura — la cui esposizione analitica è svolta nelle successive parti di questa relazione — vanno ricordate innanzitutto le questioni che il Collegio dei Questori insediato nel luglio del 1987 si è trovato ad ereditare dalla passata legislatura; con esse ha infatti dovuto subito misurarsi al fine di portare a compimento i programmi ed i progetti al riguardo elaborati, a cominciare dal piano triennale di rafforzamento delle strutture a disposizione dei deputati (specie sotto il profilo delle dotazioni di personale) che era già stato impostato e di cui erano state avviate le fasi attuative. Tale piano può dirsi ora praticamente concluso, essendosi pervenuti con esso a dotare la Camera di un nutrito contingente aggiuntivo di consiglieri, impiegati soprattutto nei settori legislativo e di documentazione, dove più acuta si era fatta sentire la carenza di supporti adeguati all'attività parlamentare, nonché di una dotazione di personale ausiliario coerente rispetto alle esigenze connesse alla sicurezza ed alla gestione dei diversi palazzi della Camera; tra breve, inoltre, si potrà contare sull'apporto di nuovi documentaristi e di nuovi ragionieri, per i quali sono in avanzata fase di espletamento i relativi concorsi di assunzione.

In parallelo è stata portata avanti un' incisiva azione di ristrutturazione dell'organizzazione amministrativa della Camera, anch'essa iniziata nella IX legislatura attraverso un complesso di iniziative di studio e di proposta. In tale contesto si è operato per accorpare e definire in modo più razionale le competenze dei Servizi, riducendone contestualmente il numero, attraverso un'opera di complessiva razionalizzazione in cui ha trovato spazio anche l'istituzione del Servizio per il Bilancio dello Stato, con cui si è dato esito operativo alle istanze di pressoché tutte le forze politiche volte a far sì che la Camera si dotasse di un apposito organismo per la verifica tecnica delle quantificazioni degli oneri recati dai progetti di legge. La struttura interna dei Servizi è stata poi articolata in uffici, intendendosi così corrispondere all'esigenza di una migliore agilità decisionale ed operativa dell'apparato, esaltando l'autonomia e la connessa responsabilità della dirigenza intermedia della Camera, cui è stato affidato il nuovo livello di coordinamento, rappresentato appunto dagli uffici, competenti in modo specifico sul piano dell'organizzazione e della gestione delle risorse.

Nel settore dei supporti materiali e delle attrezzature tecnologiche, risultavano ancora aperti il problema dell'ammodernamento dei grandi impianti tecnologici nella sede della Camera, palesemente obsoleti, nonché l'altro relativo alla necessità di rendere qualitativamente migliore e capillarmente più diffuso l'impiego delle tecnologie informatiche. In entrambi i settori sono stati conseguiti nel quin-

quennio risultati più che soddisfacenti: è stata realizzata la nuova centrale telefonica ed è in fase di avanzata attuazione il piano complessivo per la bonifica ed il rinnovo delle altre centrali tecnologiche (condizionamento, elettrica, ecc.); sono stati attuati importanti progetti di informatizzazione pressoché in tutti i settori dell'amministrazione della Camera come anche nei gruppi parlamentari, incrementandosi altresì la dotazione di tecnologie informatiche a disposizione dei singoli deputati.

La realizzazione del complesso degli interventi sopra descritti ha, a sua volta, determinato l'insorgere di nuove questioni, legate alla necessità di reperire nuovi e più adeguati spazi, tali da consentire un proficuo utilizzo delle accresciute risorse in termini di organici e di attrezzature, oltre che di progredire nell'attuazione del progetto volto ad attribuire un ufficio personale ad ogni singolo deputato. Lo sforzo in termini di razionalizzazione, di riqualificazione e di acquisizione che è stato compiuto nel settore delle dotazioni immobiliari della Camera è stato veramente imponente; ed è motivo di particolare soddisfazione che esso sia stato compiuto in armonia con le linee di pianificazione relative all'assetto del centro storico della Capitale e con la prospettiva di un suo graduale decongestionamento. Sono stati, infatti, acquisiti spazi in edifici dove già erano contenuti uffici, ed i relativi locali sono stati assai più razionalmente utilizzati con consistente riduzione del numero complessivo di frequentatori, fissi od occasionali, rispetto alle precedenti destinazioni d'uso degli immobili stessi.

Altre questioni, anch'esse annose, sono state portate a soluzione nel corso di questa legislatura. Si intende qui ricordare, in particolare, la definizione di una compiuta disciplina in tema di accessi ai palazzi della Camera, per il passato oggetto di frammentarie ed insoddisfacenti disposizioni. Il nuovo sistema di regole ha portato alla dotazione di tutti i frequentatori del palazzo (dipendenti, giornalisti, collaboratori dei deputati, ecc.) di un apposito cartellino di riconoscimento, consistente in un *badge* munito di fotografia e collegato ad un sistema automatico di rilevazione; per i dipendenti il sistema funziona ovviamente anche come meccanismo di verifica delle presenze in servizio.

Su un piano diverso, ma pur sempre collegato al razionale e disciplinato uso dei palazzi in cui ha sede la Camera dei deputati, si è posto mano alla completa riorganizzazione delle modalità e delle strutture di ristoro, creando nuovi centri di refezione allo scopo di decongestionare quelli già operanti nel Palazzo di Montecitorio e procedendo ad una nuova sistemazione del ristorante dei deputati, nel quadro di un più generale intervento di riqualificazione di un'intera ala del Palazzo.

Il Collegio dei Questori ha poi provveduto ad ultimare, per quanto di sua competenza, uno dei più importanti adempimenti tra quanti da tempo erano stati individuati e programmati al fine di razionalizzare ed adeguare l'intero processo decisionale di bilancio e di gestione amministrativa interna. Ci si riferisce alla predisposizione, secondo gli indirizzi definiti dall'Assemblea e sulla base di un lungo e complesso lavoro di studio e di proposta da parte degli

uffici, dello schema di nuovo Regolamento di Amministrazione e Contabilità della Camera che i Questori hanno già avuto modo di valutare e che attende l'approvazione dell'Ufficio di Presidenza per divenire finalmente operativo. L'importanza strategica del documento sul piano del funzionamento dell'intera macchina amministrativa interna sta nel fatto che esso consentirà di perseguire contestualmente alcuni obiettivi ritenuti tutti di rilevanza fondamentale.

Lo schema individua e disciplina, innanzitutto, una nuova procedura di bilancio in armonia con i principi stabiliti nella legislazione dello Stato, della quale vengono recepiti aspetti di rilievo quali, in particolare, il carattere pluriennale, oltre che annuale, delle previsioni, la redazione del bilancio anche in termini di cassa, la rappresentazione funzionale delle spese. In secondo luogo razionalizza il complesso delle procedure amministrativo-contabili, sulla base del principio di distinzione delle competenze degli organi politici e degli organi burocratici, nonché di criteri di trasparenza, efficacia e celebrità dell'azione amministrativa. Si definiscono, infine, puntualmente le procedure di controllo, articolate in modo da consentire, in aggiunta alla tradizionale attività di verifica sui singoli atti, forme di controllo di gestione sull'attività amministrativa nel suo complesso, introducendo dunque procedure di *internal auditing* di sicura valenza innovativa non solo per la Camera dei deputati, ma per le pubbliche amministrazioni in generale.

Tutti i programmi e gli interventi che sono stati qui sommariamente ricordati, e rispetto ai quali in questi anni l'Amministrazione della Camera ha potuto misurare con successo le proprie complessive capacità di gestione, risultano sostanzialmente completati al momento dell'avvio della nuova legislatura. Talune questioni restano tuttavia aperte ed è bene enumerarle in questa sede, sia pure con estrema sinteticità.

Tali questioni riguardano in primo luogo il completamento del programma di realizzazione degli uffici personali dei deputati, nonché del miglioramento delle strutture ad essi in dotazione.

Sempre in tema di supporti logistici, al fine di consentire la più funzionale agibilità degli edifici della Camera, si dovrà, altresì, porre mano alla realizzazione, per altro già avviata, del sottopassaggio di collegamento tra i palazzi Theodoli e Bianchelli. Resta anche da determinare la definitiva sistemazione dell'area, attualmente adibita a parcheggio, contigua a Via della Missione, in merito alla quale molti progetti sono stati sinora effettuati senza giungere tuttavia ad una decisione conclusiva.

Infine, nel settore del reclutamento del personale, sono stati approvati i bandi di numerose prove di qualificazione per l'assunzione di personale di talune categorie esecutive; è necessario ora che si proceda sollecitamente allo svolgimento delle relative prove, posto che le nuove assunzioni risultano necessarie per il funzionamento di importanti servizi di supporto tecnico-logistici.

Concludendo questa premessa, prima di passare all'esame analitico delle attività svolte nei diversi campi di intervento, una considerazione di carattere generale appare necessaria. Il Collegio dei Questori ha la coscienza di aver operato molto in questa legislatura e di

aver operato bene; e questo non tanto per i risultati conseguiti, che pure tornano a motivo di particolare soddisfazione, quanto piuttosto perché ha inteso sempre e comunque riferire la sua attività alle superiori esigenze istituzionali della Camera dei deputati. In questo senso del resto ha perseguito con tenacia l'obiettivo di restituire all'Assemblea, cioè alla massima istanza rappresentativa, un ruolo centrale nella definizione delle scelte strategiche riguardanti la politica amministrativa della Camera. Si è così operato con successo sulla via di un graduale ma deciso riavvicinamento dei tempi di predisposizione e presentazione del progetto di bilancio interno con quelli di esame ed approvazione del medesimo da parte dell'Assemblea, chiamata dunque realmente ad esprimere una valutazione di indirizzo e non solo un giudizio a consuntivo sulle scelte compiute.

Il Collegio ha inoltre inteso lavorare in costante collegamento con i gruppi parlamentari come anche con i singoli deputati, prestando una particolare attenzione, in questo contesto, all'attuazione degli ordini del giorno approvati in sede di discussione dei bilanci interni della Camera.

Va infine ricordato che sulle varie questioni affrontate in tema di condizione del parlamentare il Collegio dei Questori ha operato in stretto raccordo con i Questori del Senato, al fine di individuare comuni linee di soluzione tali da non alterare il principio della *par condicio* tra i membri delle due Camere. Allo stesso modo ha inteso operare, altresì, in merito ai problemi concernenti la disciplina dei contenuti giuridici ed economici del rapporto di impiego del personale.

1. LA CONDIZIONE DEL PARLAMENTARE

1.1. IL TRATTAMENTO ECONOMICO.

La tematica concernente lo *status* economico del parlamentare nel corso della X legislatura è stata affrontata nella sua complessità, trovando una equilibrata razionalizzazione.

Al superamento dei problemi, determinati per lo più dalla proliferazione di indennità e di rimborsi spese a vario titolo erogati in risposta immediata ad esigenze fondate su ragioni obiettive, ma non sempre in linea con la *ratio* della legge n. 1261 del 1965, ha senz'altro contribuito in modo determinante l'assidua consultazione con i Questori del Senato. L'istruttoria effettuata in tale sede ha, infatti, permesso agli Uffici di Presidenza dei due rami del Parlamento di adottare, nel marzo del 1990, una decisione di razionalizzazione del trattamento economico dei parlamentari che ha inciso con segno positivo sulla trasparenza dei loro emolumenti. Sono stati, infatti, soppressi i vari rimborsi spese e contestualmente è stato restituito vigore all'istituto previsto dall'articolo 2 della legge n. 1261 del 1965, al quale era rimasto solo un significato meramente simbolico; e ciò è stato fatto in piena coerenza con il dettato della legge suddetta (che collega la diaria alla indennità di missione dei presidenti di sezione della Corte di Cassazione) e con le nuove disposizioni introdotte dal decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 23 agosto 1988 in materia, appunto, di indennità di missione di tutti i dipendenti della Amministrazione dello Stato. Sicché oggi, recuperando in pieno nello spirito e nella lettera le disposizioni recate dalla più volte richiamata legge n. 1261 del 1965, il trattamento economico complessivo dei parlamentari risulta circoscritto a due sole voci: l'indennità parlamentare e la diaria, quest'ultima comprendente una componente fissa — rapportata all'indennità di missione giornaliera dei magistrati del livello suindicato — ed una componente variabile, fissata in relazione al costo medio giornaliero di esercizi alberghieri non di lusso del centro storico.

A tali voci va aggiunto un rimborso trimestrale forfettario delle spese di viaggio, sostenute dalla residenza al più vicino aeroporto e viceversa e dalla sede del Parlamento all'aeroporto di Roma-Fiumicino e viceversa, tradizionalmente concesso al fine di garantire, per quanto possibile, la massima autonomia di libera circolazione.

1.2. I SUPPORTI TECNICO-LOGISTICI.

In merito ai supporti tecnico-logistici per l'attività dei deputati, significativi sono stati gli sforzi profusi in termini di risorse umane e finanziarie. Sul più ampio problema logistico si tornerà più avanti: tuttavia, appare opportuno fin d'ora un breve cenno all'aspetto riguardante gli spazi per i singoli deputati che, al termine della precedente legislatura, erano assolutamente carenti ancorché fossero in avanzato stato di studio le relative soluzioni.

Di fronte alla rilevanza del problema, sono state seguite due direzioni: l'acquisizione di nuovi spazi in edifici adiacenti al Palazzo di Montecitorio e la ristrutturazione e riqualificazione di quelli esistenti. Sotto il primo profilo, si è così ottenuta l'assegnazione in uso da parte del Demanio del palazzo Theodoli-Bianchelli, dallo stesso acquistato, da destinare a sede di uffici per i deputati: la prima *tranche* di uffici è stata completata in un anno, e la ristrutturazione totale dell'intero edificio dovrebbe concludersi entro il 1993.

Sono state apportate poi migliorie sotto il profilo edilizio-impiantistico e dei servizi nei locali in cui sono allestiti posti di lavoro per i parlamentari di modo che, al momento attuale, molti deputati dispongono di una sede di lavoro « attrezzata », mentre tutti gli altri, ad eccezione di coloro che dispongono di uffici in ragione del loro incarico, possono usufruire di un posto di lavoro nella Sala del Mappamondo in Palazzo di Montecitorio. Si è proseguito poi nell'acquisizione della disponibilità di un immobile in Via degli Uffici del Vicario, contiguo al complesso già in uso ai gruppi parlamentari e all'interno del quale sono già stati approntati locali per l'ufficio viaggi e per l'ufficio postale, cui potranno accedere principalmente i collaboratori dei deputati, favorendo così il decongestionamento delle strutture utilizzate direttamente dai parlamentari.

Altri uffici, poi, saranno ricavati nell'immobile in corso di acquisizione dal Banco di Napoli, su Via del Parlamento, e grazie ad essi potrebbe realizzarsi, nel corso della prossima legislatura, il progetto di dotare tutti i parlamentari di una propria sede di lavoro.

Le iniziative in ordine alle modalità di svolgimento delle attività dei singoli deputati si sono inoltre estese al campo dei servizi informatici. Sono stati avviati, in merito, due progetti.

Il primo, relativo all'informatizzazione degli uffici dei singoli deputati nei palazzi della Camera, considerato un traguardo da conseguire progressivamente nei prossimi anni, è consistito nell'acquisizione e messa a disposizione di taluni parlamentari appositamente indicati dai gruppi di appartenenza di una prima *tranche* di 50 postazioni base, da sperimentare anche in relazione alle diverse esigenze di *software*.

Il secondo progetto ha riguardato la corresponsione a ciascun gruppo, in due riprese nel corso della legislatura, di una speciale dotazione finanziaria finalizzata all'acquisizione, secondo le scelte dei gruppi stessi, di apparecchiature e *software* informativi che meglio corrispondessero alle rispettive esigenze.

Nel contesto di uno sviluppo delle dotazioni tecnologiche a disposizione dei parlamentari si inserisce, poi, la creazione di punti

di servizio telefax presso le principali anticamere nei vari palazzi, i quali, unitamente alle apparecchiature di cui sono stati dotati i gruppi, hanno aumentato, sia pure ancora non pienamente, le possibilità operative dei singoli deputati.

Sul piano di un complessivo miglioramento delle condizioni per l'espletamento dell'attività dei parlamentari, assumono rilievo anche le iniziative dirette a conferire nuove conoscenze o aggiornamenti nel settore linguistico ed informatico.

Per quanto riguarda i corsi di lingue straniere, l'attuale legislatura ha visto sperimentare da parte del 20 per cento dei deputati corsi di formazione linguistica. In questo quadro è stato messo a punto un sistema formativo per far fronte, con la necessaria gradualità, alla domanda riscontrata in tale settore, collegata all'intensificarsi dei rapporti internazionali a livello parlamentare. Un sistema formativo che si è rivelato sobrio e finalizzato alla creazione di conoscenze linguistiche prevalentemente spendibili nell'area degli interessi parlamentari, e che più o oltre che un servizio ai singoli parlamentari, può considerarsi un servizio al Parlamento e un investimento per il futuro.

Nella stessa direzione ci si è mossi per consentire l'aggiornamento tecnologico necessario alla utilizzazione delle strumentazioni informatiche in dotazione agli uffici dei parlamentari.

Va detto che il settore della formazione a supporto di talune attività dei parlamentari costituisce un punto importante sul quale si ritiene opportuno persistere. In quest'ottica, in via sperimentale e fatte salve le necessarie verifiche di efficacia, si sono mossi i primi passi per dotare i parlamentari di più aggiornati strumenti di lavoro. Sono state ad esempio trasposte su supporto video le procedure regolamentari in atto presso le Commissioni permanenti della Camera. La proiezione di tali strumenti formativi, avvenuta anche presso alcuni gruppi parlamentari ai quali gli stessi sono stati consegnati, ha già fatto registrare i primi consensi.

Una particolare attenzione è stata anche prestata ad altri aspetti relativi alla condizione del parlamentare, in particolare a quello dei supporti sanitari messi a disposizione dei deputati per agevolare al massimo lo svolgimento della loro attività nella Capitale. In questo quadro si è puntato soprattutto al miglioramento delle strutture di pronto intervento. È stato creato un Centro di terapia intensiva dotato delle attrezzature più moderne, presso il quale è possibile controllare il paziente a rischio e seguirlo in caso di crisi particolarmente gravi senza necessità di un immediato ricovero. È di prossima apertura un Poliambulatorio USL, creato in collaborazione con il Senato, nel quale opereranno specialisti nei vari settori della medicina, e sarà, altresì, in funzione un Centro per l'ecografia tra i più moderni ed attrezzati.

Va ricordato infine che è stata promossa una rinegoziazione della convenzione tra la Camera ed il Circolo Montecitorio, in funzione di un più adeguato utilizzo del complesso a fini di rappresentanza e per agevolare altresì l'uso degli impianti sportivi da parte dei deputati.

2. LA SITUAZIONE DEGLI SPAZI

L'inizio dell'attuale legislatura è stato caratterizzato — lo si è già accennato — dalla grande urgenza del problema logistico, dal momento che gli spazi a disposizione risultavano assolutamente carenti e non certo tali da corrispondere alle esigenze logistiche connesse al pieno esercizio delle funzioni parlamentari.

Commissioni, gruppi parlamentari e singoli deputati (oltre, naturalmente, ai servizi) si trovavano in condizioni molto precarie, che finivano per incidere in misura anche rilevante sull'esplicazione delle varie attività. Di fronte a questo problema, è stato quindi necessario avviare una politica degli spazi articolata lungo tre direttrici (l'acquisizione di nuovi spazi per i gruppi, i deputati e i servizi; il rinnovo delle sedi delle Commissioni; il miglioramento funzionale delle strutture), il cui risultato è individuabile nelle differenze quantitative e qualitative del patrimonio immobiliare complessivo della Camera dei deputati al 1992 rispetto all'inizio della legislatura.

Vale la pena, anche in relazione ai grandi sforzi che sono stati profusi — quanto a risorse finanziarie e umane — ricordare le principali tappe degli ultimi anni. Si è iniziato con l'aumentare gli spazi per i gruppi, che si trovavano in condizioni assolutamente carenti, acquisendo e restaurando completamente un immobile contiguo a quello già in uso su Via Uffici del Vicario. È stata data così una prima, rapida risposta al problema, che ha consentito ai gruppi — dopo molti anni — l'avvio di un impianto logistico per le varie funzioni svolte (dagli spazi per le riunioni ai locali per le strutture di supporto) più idoneo e, soprattutto, in aree direttamente collegate al palazzo di Montecitorio.

Ultimata la realizzazione della nuova sede della Commissione affari esteri, sono state approntate nuove sedi anche per le Commissioni Cultura, Trasporti, Ambiente e Attività produttive ed avviati gli interventi per la ristrutturazione delle sedi delle Commissioni Bilancio, Finanze e Lavoro, ricercando le soluzioni più funzionali e coniugandole con l'esigenza di offrire un'immagine qualificata del Parlamento nelle sempre più frequenti occasioni di incontro con le varie componenti della società civile.

È stata anche realizzata la sistemazione del V piano del Palazzo di Montecitorio (dalle coperture agli ambienti) e sono stati avviati i lavori, da concludere entro il 1992, per il definitivo assetto dell'intero piano che consentirà di disporre di ulteriori locali nel Palazzo stesso.

Come si è già accennato, è stata acquisita la disponibilità dell'immobile Theodoli-Bianchelli destinato a uffici per i deputati, e di quello di Via Uffici del Vicario, per allocarvi determinate funzioni di servizio così decongestionando le strutture del Palazzo di Montecitorio. È stato acquisito, altresì, con un grande sforzo finanziario cui si è fatto fronte finora con le risorse della normale dotazione di bilancio, l'immobile del Banco di Napoli su Via del Parlamento, che sarà

consegnato entro due o tre anni e che potrà rappresentare il cardine su cui far ruotare un processo di riassetto urbano di Piazza del Parlamento, nel quadro degli obiettivi della legge per Roma capitale. Può dirsi, poi, ultimato l'impegnativo intervento di restauro del complesso di Via del Seminario, dove, oltre alle Commissioni bicamerali, hanno trovato nuova sede la Biblioteca e l'Archivio Storico.

È stata anche realizzata la nuova sala stampa, con una dotazione informatica che la pone all'avanguardia rispetto ad altre consimili strutture e con la riapertura dello storico ingresso di via della Missione 4. È stata così predisposta una sede efficiente, pur nei limiti fisici del piano Aula, alla funzione dell'informazione, il cui ruolo è ritenuto di centrale importanza nel raccordare il Parlamento alla pubblica opinione.

Sta per concludersi, inoltre, l'esecuzione del progetto di restauro delle sale di rappresentanza al piano basamentale di Palazzo di Montecitorio e dell'altro relativo alla bonifica delle cucine, che hanno comportato entrambi un intervento di grande difficoltà e delicatezza nella parte più antica dell'edificio: si tratta di interventi motivati soprattutto dalle urgenti e distinte esigenze di creare condizioni di sicurezza per gli impianti, obsoleti ed insufficienti (le cui dimensioni — ignote ai più — sono quelle richieste da una utenza di varie migliaia di persone) e di ripristinare condizioni di dignità formale ad ambienti degradati al piano Aula, in corrispondenza al valore artistico e storico del Palazzo di Montecitorio.

Il 1992, quindi, registra il compimento di significativi progetti che, innegabilmente, hanno mutato la qualità dell'utilizzo delle sedi della Camera dei deputati: si deve ora provvedere a tutti gli interventi di integrazione e di completamento (e in modo particolare alle interconnessioni fisiche) per rendere sempre più l'attuale complesso di immobili una vera « insula », cioè una unica sede: sarà in tal modo creato un organismo unitario, privo di soluzioni di continuità, che dovrà poi essere mantenuto agli alti livelli richiesti dalla sua collocazione nel centro storico, con una costante attenzione ai valori storico-culturali e alle esigenze funzionali.

3. I PROGRAMMI DI INFORMATIZZAZIONE

Per quanto concerne i risultati conseguiti sul piano dell'ammmodernamento tecnologico, va innanzitutto rilevato che l'incremento e l'aggiornamento degli strumenti operativi informatici hanno avuto nel corso della X legislatura uno sviluppo di particolare rilievo, contribuendo in modo determinante al raggiungimento di una più accentuata funzionalità delle strutture attraverso una strategia mirata essenzialmente all'automatizzazione delle attività operative e di gestione.

Di notevole misura sono state le risorse finanziarie ed umane investite nel settore informatico, concentrandosi lo sforzo, soprattutto in una prima fase (1987-89), nel potenziamento del sistema degli

elaboratori centrali, mentre nella fase attuale (dal 1991) si sta più decisamente puntando sull'espansione delle applicazioni gestionali distribuite.

Per quanto riguarda gli aspetti di architettura del sistema informatico, la X legislatura ha visto in un primo tempo un massiccio potenziamento delle unità di sistemi dipartimentali integrati, nel quadro di un coordinato decentramento delle applicazioni settoriali, al quale ha contribuito altresì lo sviluppo di postazioni singole e l'evoluzione delle reti.

Il potenziamento di cinque volte circa del sistema di elaborazione centrale ha portato la potenza di calcolo da 4,8 a 28 milioni di istruzioni al secondo, e ha all'incirca decuplicato la capacità di memoria.

Per quanto riguarda le unità dipartimentali, di particolare rilievo è stata la costituzione del sistema IBM AS/400 mod. D60, su cui sono state concentrate le applicazioni automatizzate dell'intero comparto dei Servizi legislativi e di resocontazione, sostituendo il largamente superato sistema IBM 8100, impiegato dal Servizio Commissioni parlamentari dal lontano 1983, e i due sistemi IBM 36 utilizzati per attività sperimentali dal settore della resocontazione.

Nel settore amministrativo sono stati installati due nuovi elaboratori dipartimentali: un sistema SIEMENS C40 per il Servizio del Personale (che ha grandemente ridotto i tempi delle più onerose procedure concorsuali) ed un sistema UNISYS A4 per il Servizio Tesoreria.

Presso i Servizi della Camera sono attualmente operanti circa 700 stazioni di lavoro, oltre la metà delle quali installate negli ultimi 3 anni: e mediamente il rapporto fra il numero delle postazioni informatiche individuali nei Servizi e quello dei dipendenti addetti a mansioni di ufficio si aggira sul 55 per cento, contro una media generale per la pubblica amministrazione di circa il 20 per cento.

L'incremento numerico è stato accompagnato da una trasformazione qualitativa. L'evoluzione tecnologica ha consentito di installare non più soltanto i tradizionali terminali, ma anche stazioni di lavoro intelligenti come i *personal computers*, che attualmente rappresentano circa la metà delle unità operanti.

Le utenze esterne collegate (organi costituzionali, pubbliche amministrazioni, associazioni politiche, sindacali e culturali, organizzazioni produttive) assommano a 285, fra cui 150 attraverso linee dedicate e 125 tramite il sistema elaborativo del Senato.

Anche la rete di comunicazione per la trasmissione dei dati, che collega le postazioni di lavoro interne agli elaboratori centrali e dipartimentali e questi ultimi alle reti esterne, ha subito una rapida evoluzione negli ultimi anni, in particolare con lo sviluppo di nuove reti locali (LAN) che potranno consentire agli utenti la condivisione delle risorse elaborative, dei dati e dei dispositivi, l'accesso ad applicazioni multiple, la comunicazione diretta fra le stazioni di lavoro e canali ad alta velocità per trasmettere immagini.

Le esigenze di applicazioni informatiche specializzate sono state soddisfatte con alcuni impianti speciali.

Alla fine del 1988 è entrato in esercizio il nuovo impianto di votazione elettronica dell'Assemblea in sostituzione dell'impianto precedente tecnologicamente superato; a completamento, nel 1991, è stata operata l'installazione di nuovi quadri sinottici e di esposizione dei risultati.

Nel corso di questa legislatura è stato sviluppato e reso operativo il progetto « Informazioni Camera » che consente di diffondere, sia attraverso tutte le postazioni collegate con il sistema elaborativo centrale, sia attraverso appositi *monitors* collocati agli ingressi e nei corridoi dei Palazzi della Camera, informazioni sintetiche e continuamente aggiornate sulle convocazioni e sul calendario dell'Assemblea, delle Commissioni e degli altri organi parlamentari e sull'andamento dei loro lavori.

Sono stati installati poi sistemi *TELPRESS*, impiegati per la fruizione della gestione automatizzata dei notiziari delle agenzie di stampa; a questi sistemi in particolare sono collegati i circa 40 *personal computers* installati per la informatizzazione della Sala stampa parlamentare e quelli dei gruppi.

Un nuovo sistema informatizzato di controllo degli accessi e di rilevazione delle presenze in servizio è già entrato in funzione, basato sulla lettura elettromagnetica a distanza di particolari tesserini di riconoscimento.

Per apportare un completamento decisivo alle banche dati di documentazione dell'attività parlamentare è stato dato il via ad un progetto di grande impegno avente per obiettivo la formazione, con la necessaria gradualità, di una banca dati dei testi integrali degli atti parlamentari (inizialmente resoconti sommari, bollettini delle Giunte e delle Commissioni, progetti di legge con relative relazioni; successivamente resoconti stenografici).

Al pari è stato dato il via al progetto di memorizzazione, trasmissione telematica e ricerca delle « strisce » del resoconto sommario prodotte in corso di seduta, che produrrà evidenti benefici per una più completa, tempestiva e diffusa informazione sui lavori della Camera.

Il preesistente sistema automatizzato del protocollo centrale della corrispondenza esterna, basato sulla vecchia tecnologia del microfilm e non più in grado di fornire prestazioni soddisfacenti, è stato sostituito con un sistema più avanzato che utilizza la moderna tecnologia delle immagini.

È stata estesa e migliorata l'applicazione informatica di supporto alle operazioni di verifica elettorale e avviata la realizzazione di un modello per le simulazioni di ipotesi di riforma dei sistemi elettorali.

Nel settore amministrativo, durante la legislatura è stato fatto un grande passo in avanti nella realizzazione del sistema informativo integrato della gestione degli emolumenti spettanti ai deputati, agli *ex* deputati ed ai loro aventi causa. Parimenti è stata realizzata una nuova procedura integrata di gestione delle competenze al personale in quiescenza.

Presso l'Ufficio del controllo amministrativo è in via di installazione un sistema plurifunzionale che permetterà di procedere ad analisi approfondite ed esaustive, nonché di dar vita a forme di controllo di gestione e di efficienza assolutamente nuove per l'Amministrazione della Camera.

Il progetto di informatizzazione dei ristoranti e bar della Camera, avviato nell'ultimo scorcio della legislatura e volto all'eliminazione del maneggio di denaro ed alla automazione del pagamento delle consumazioni, della gestione ordinazioni nel ristorante dei deputati e delle scorte del magazzino alimentare, rappresenta la prima realizzazione basata su un sistema aperto UNIX.

4. L'AMMODERNAMENTO DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI

Passando ora a considerare gli impianti tecnologici, è stato avviato un complesso programma di graduale bonifica e riqualificazione per far fronte alla forte crescita di richieste di servizi, in un quadro di adeguamento alle nuove normative e alle esigenze di sviluppo.

Tra i più importanti ammodernamenti tecnologici va ricordato il nuovo impianto di amplificazione dell'Aula e di regia audiovideo, che, oltre a consentire ad ogni deputato di parlare dal proprio posto, permette la registrazione e la diffusione immediata dei lavori dell'Assemblea.

È in corso di realizzazione il progetto integrato per diffondere, attraverso collegamenti in fibra ottica, i segnali audio-video delle riprese dell'Aula e delle Commissioni. È stato attuato il collegamento in fibra ottica tra il Palazzo di Montecitorio ed il complesso di Via del Seminario ed è in fase di completamento quello tra Palazzo di Montecitorio e Palazzo Raggi. Sono stati realizzati il potenziamento e la ristrutturazione della sala regia e del laboratorio audio-video, in modo da garantire la gestione dei collegamenti.

Altrettanta importanza riveste l'acquisizione e messa in esercizio della nuova centrale telefonica, che è pienamente operativa sia per le funzioni telefoniche, sia per l'utilizzo anche a fini di trasmissione dati. È stata completata l'installazione di circa 600 telefoni numerici, su un totale di oltre 3.000 apparecchi, che permettono lo sfruttamento di tutte le funzioni avanzate (gruppo intercomunicante, prenotazione, direttore-segreteria, ecc.) e sono in forte crescita i collegamenti dati attraverso la centrale, come ad esempio quello delle postazioni di lettura del nuovo sistema di rilevazione delle presenze. Al fine di soddisfare la crescente richiesta di collegamenti telefonici avanzati sono inoltre stati realizzati ulteriori potenziamenti della centrale per i Palazzi di Via del Seminario e di Vicolo Valdina.

Contemporaneamente alla nuova centrale telefonica è stata realizzata la relativa rete ed è stata avviata la bonifica di quella vecchia. Una completa ristrutturazione hanno ricevuto poi le cabine telefoniche collocate al piano basamentale, che sono state così rese più funzionali alle esigenze dell'utenza parlamentare.

Per quanto riguarda gli impianti idrici, è stata completata la progettazione dell'allaccio della rete idrica terziaria alle nuove adduzioni ed alle colonne montanti di Palazzo di Montecitorio. La realiz-

zazione è attualmente in fase avanzata e sarà completata gradualmente in modo da recare il minor disturbo possibile alle utenze parlamentari.

Per quanto concerne gli impianti di condizionamento sono state realizzate le manutenzioni straordinarie per il complesso di Via del Seminario ed è stato acquisito un nuovo gruppo frigorifero per Palazzo di Montecitorio.

È stato inoltre completato l'intervento di riequilibratura dell'impianto di condizionamento della Sala Stampa ed è stato riaperto l'ingresso di Via della Missione n. 4.

È stato infine elaborato il progetto di massima per il rifacimento dell'impianto di condizionamento di Palazzo di Montecitorio.

Per quanto riguarda la ristrutturazione della centrale elettrica di Montecitorio e la razionalizzazione dell'intera rete, è stato redatto un piano di intervento e di riferimento basato su attività da svolgere a breve, medio e lungo termine. Tale programma, per la stesura del quale sono stati anche presi accordi con l'ENEL, permetterà di migliorare significativamente sia gli impianti delle varie centrali, sia la rete di distribuzione e l'affidabilità dell'alimentazione elettrica.

È stata già realizzata la prima fase di questo piano ed è iniziata la realizzazione di ulteriori interventi. Sono inoltre stati completati, nell'ambito del piano citato, diversi lavori per migliorare la qualità dell'illuminazione e adeguare a norma gli impianti elettrici più vecchi.

Per quanto riguarda i sessanta ascensori di cui sono dotati i Palazzi della Camera, è stata completata un'attività di ricognizione dello stato degli impianti e conseguentemente è stato realizzato l'adeguamento alla nuova normativa in materia; contemporaneamente sono state effettuate, ove opportuno, modifiche e migliorie atte ad incrementare l'efficienza e l'affidabilità. Negli ultimi anni sono stati oggetto di intero rifacimento sette ascensori ormai obsoleti e sono stati realizzati due nuovi impianti.

Tra le attività più significative realizzate ci sono anche quelle volte a migliorare le condizioni ambientali delle sedi di officine e laboratori, pur in presenza di vincoli e difficoltà che derivano dalla loro collocazione in immobili di pregio storico.

È stata completata la riorganizzazione delle aree di sosta in Piazza Montecitorio, Piazza del Parlamento e Via della Missione ed inoltre sono stati modificati i criteri per il rilascio dei permessi di parcheggio in modo da renderli più aderenti alle esigenze funzionali della Camera. Per soddisfare le aumentate esigenze sono stati inoltre acquisiti alcuni posti nel parcheggio di Villa Borghese.

Per quanto riguarda gli accessi ai Palazzi della Camera è stata approvata dall'Ufficio di Presidenza, su proposta del Collegio dei Questori, una nuova disciplina che razionalizza i vari tipi di permesso d'accesso in modo da rendere agevole l'esame delle richieste ed il riconoscimento degli estranei, coniugando le esigenze di sicurezza del Palazzo con quelle connesse alla massima apertura all'esterno dell'istituto parlamentare.

5. LA POLITICA DEL PERSONALE E LA DEFINIZIONE DEGLI ORGANICI

Passando a considerare il tema delle risorse umane e professionali indispensabili per il funzionamento dell'istituzione Camera, è da rilevare che nella X legislatura si è cercato di risolvere il problema della carenza di personale che nel 1987 era fortemente sentito, in special modo nei settori più direttamente impegnati nella collaborazione all'attività legislativa e nel settore degli addetti agli impianti tecnologici.

Il problema è stato affrontato in modo radicale per colmare le carenze in base ad una programmazione dei reclutamenti che tenesse conto delle effettive esigenze, sia sotto il profilo degli organici sia sotto quello delle professionalità. È da ricordare, inoltre, l'affidamento all'Associazione delle Società di Consulenza (ASCO) di specifiche indagini riguardanti l'analisi organizzativa della Camera, con particolare riferimento ai fabbisogni organici, come primo passo per la realizzazione di una più razionale gestione del personale ed una migliore utilizzazione dei dipendenti.

In base, quindi, ai programmi di potenziamento degli organici, sono stati espletati vari concorsi e prove di qualificazione che hanno comportato nel corso dell'intera legislatura l'assunzione di 209 commessi, 16 programmatori, 10 consiglieri di biblioteca, 45 consiglieri del ruolo generale ed 8 tecnici. Nel settore operaio si è provveduto ad incrementare i relativi reparti delle seguenti unità: 16 guardarobbiere, 19 centralinisti, 2 falegnami, 5 cuochi, 1 addetto alla centrale di condizionamento d'aria.

Sull'argomento concorsi e prove di qualificazione occorre spendere qualche parola sotto il profilo delle procedure concorsuali. Da sempre, il reclutamento operato in ambito politico-istituzionale ha suscitato interesse nell'opinione pubblica, spesso accompagnato da severe critiche. In questi ultimi anni si è affermato alla Camera un modello concorsuale di garanzia assoluta di equità nelle condizioni di partecipazione di tutti i candidati e di reale impermeabilità. Tale modello ha sicuramente aperto la strada per altri impieghi in molte altre realtà pubbliche ed ha contribuito ad avviare un processo di inversione di giudizio nell'opinione pubblica nonché, visto lo stretto rapporto che intercorre tra qualità ed efficienza dell'azione amministrativa e funzionalità complessiva della Camera, a consentire risultati in termini di servizio reale all'istituzione parlamentare.

Un ragionamento equivalente e basato su analoga premessa può condursi per un'altra grande scelta politico-amministrativa compiuta nel corso di questa legislatura: la scelta di attivare un sistema informatizzato di controllo delle presenze del personale. Si sa bene che in ambito pubblico la gestione della presenza dei dipendenti sul posto di lavoro è sempre stata molto discussa. I dati generali sull'assenteismo presso la Camera dei Deputati, per la verità, non sono sconcertanti. Tuttavia si è sentito il bisogno di irrobustire le forme

del controllo, a garanzia non già di un astratto principio generale, pur meritevole di tutela, ma di una più ravvicinata esigenza di confermare l'efficacia e consolidare l'efficienza delle attività amministrative in sede parlamentare.

Sul versante infine della prevenzione e della tutela della salute dei dipendenti, l'Amministrazione della Camera ha operato fattivamente raggiungendo livelli di grande efficienza. Tutti gli operai, considerati i più esposti a rischio di malattie professionali, vengono sistematicamente sottoposti a controlli periodici particolarmente approfonditi. Per quanto riguarda il restante personale, nell'ultimo anno è stato realizzato un progetto pilota di *screening* per la prevenzione delle malattie cardiovascolari che ha ottenuto una grande adesione e ha dato risultati assai apprezzabili.

6. LA GESTIONE AMMINISTRATIVA

6.1. IL PROCESSO DI RIFORMA.

La X legislatura è stata caratterizzata sul piano amministrativo da un processo di riforma, che ha investito l'assetto dei servizi ed uffici della Camera e le procedure amministrative, teso a razionalizzare la struttura servente ed a delineare una gestione meno burocratica, più trasparente e più rispondente alle direttive degli organi parlamentari.

Nel 1988 è stata definita la nuova struttura degli apparati di supporto della Camera al termine di un lungo e complesso dibattito, che ha visto impegnati, secondo le rispettive competenze e responsabilità, gli organi di direzione politica, i vertici dell'Amministrazione e le organizzazioni sindacali del personale dipendente.

Questo dibattito, in linea anche con le indicazioni emerse in occasione della discussione dei bilanci interni, aveva confermato il convincimento che gli apparati amministrativi della Camera, in passato cresciuti in modo talvolta tumultuoso a causa della necessità di dare comunque una risposta positiva alle crescenti necessità dell'istituto parlamentare, dovessero subire una profonda riforma, coerente con taluni principi essenziali. Innanzitutto la nuova struttura avrebbe dovuto garantire l'autonomia e quindi la responsabilità del corpo amministrativo; in secondo luogo andavano favorite al massimo le capacità operative dei singoli centri di attività, il che, ovviamente, postulava l'accentuazione della autonomia professionale dei rispettivi responsabili, ferma restando la necessità di assicurare adeguata mobilità all'interno dell'Amministrazione; in terzo luogo andava salvaguardata quella peculiarità propria dell'attività svolta dalle strutture di supporto e cioè la cura per così dire artigianale con la quale la struttura assolve ai propri compiti.

A tali indicazioni di fondo ha inteso dare risposta la riforma operata nel 1988, che sulla vecchia base dell'articolazione per ser-

vizi, lasciata intatta allo scopo di garantire l'unità degli indirizzi, ha innestato un nuovo organismo, gli uffici, e restituito vitalità alle sottostanti unità operative, già previste dal vecchio ordinamento ma in pratica mai andate a regime.

Contestualmente, proprio allo scopo di garantire l'unità degli indirizzi, talune attività, o in ragione del loro carattere « trasversale », incidente, cioè, direttamente sulla attività della intera struttura amministrativa, o in ragione del loro carattere « strategico », sono state concentrate all'interno di un ristretto numero di uffici direttamente dipendenti dalla Segreteria Generale.

Tale innovazione — per altro suscettibile di ulteriori perfezionamenti anche se nel suo complesso risultata confermata dall'accurata indagine organizzativa svolta dall'ASCO — è stata completata nel luglio 1989 con la riforma dell'apparato di vertice dell'Amministrazione attraverso l'istituzione della figura del Segretario Generale Aggiunto, direttamente responsabile nei confronti degli organi di direzione politica dell'andamento del settore amministrativo.

La creazione di questa nuova figura è destinata a garantire in modo efficace l'unità di indirizzo nel settore amministrativo, scongiurando il pericolo di frammentazioni e di eccessiva rigidità che in sua mancanza avrebbe potuto determinarsi, attesa la grande crescita dell'attività registrata in tale comparto. Contestualmente si è proceduto all'istituzione, alle dirette dipendenze del Segretario generale aggiunto, dell'Ufficio per il controllo amministrativo, che costituisce il primo passo verso la razionalizzazione della materia dei controlli amministrativi che troverà più puntuale sistemazione nell'ambito del nuovo Regolamento di Amministrazione e Contabilità.

In effetti la riforma delle procedure amministrative è oggi il solo anello mancante per dare la più piena e completa attuazione alla riforma dei servizi operata nel 1988. Si tratta di un impegno non più dilazionabile anche in considerazione dei ripetuti inviti in tal senso rivolti dall'Assemblea in occasione della discussione dei bilanci interni, e della assoluta inidoneità dell'attuale Regolamento, approvato nel 1964 a conferma di un impianto di fatto risalente al 1942, rispetto alle esigenze di un corpo amministrativo chiamato a dare risposte alle richieste enormemente accresciute dell'istituto parlamentare.

Nella consapevolezza di tale esigenza, ma considerando anche la necessità che i processi di modifica delle norme contabili amministrative siano portati a maturazione evitando pericolose forzature, sono state impartite agli Uffici direttive intese a favorire una graduale sperimentazione di talune innovazioni, pienamente in linea da un lato con i richiamati principi ai quali si ispira il nuovo Regolamento dei Servizi e del personale e, dall'altro, con il principio secondo cui l'efficienza è la condizione essenziale per la trasparenza amministrativa.

In questo quadro è stata ampliata la capacità di spesa da parte dell'apparato amministrativo; è stata rivista la intera procedura di spesa al fine di favorire l'autonomia dei singoli centri in un quadro di reale programmazione degli interventi, e sono state razionalizzate

le procedure di collaudo, materia nella quale si erano in passato registrate talune difficoltà a causa della mancanza di un quadro normativo fondato su un'adeguata sperimentazione.

6.2. IL PROCEDIMENTO DI BILANCIO.

Muovendo dalle iniziative già assunte nella precedente legislatura, si è dato poi avvio all'integrazione dei documenti di bilancio con strumenti conoscitivi di tipo funzionale, atteso che il bilancio funzionale rappresenta il punto focale delle predette linee guida di riforma del Regolamento di Amministrazione e Contabilità. D'altra parte il nuovo sistema classificatorio delle spese potrebbe rendere ancor più trasparente quella diversificazione tra i due momenti di responsabilità — quello politico e quello amministrativo — necessaria a rendere possibile una migliore funzionalità dell'istituzione.

Quanto già fatto rappresenta un primo passo verso tale obiettivo perché rende possibile all'Assemblea una più chiara lettura dei dati contabili, della gestione amministrativa e della rispondenza di questa alle direttive formulate. Assume al riguardo rilevanza anche l'inversione di tendenza che ha segnato questa legislatura, circa i tempi di presentazione e discussione in Assemblea dei bilanci interni. Fino al 1988, era invalsa la prassi di procedere al relativo esame con estremo ritardo rispetto al riferimento temporale dei bilanci stessi. Ciò comportava, in termini reali, il depotenziamento del ruolo dell'Assemblea: gli ordini del giorno conseguenti a tali discussioni assumevano, inevitabilmente, il connotato di meri punti di riferimento per la gestione in corso. Dal 1989, viceversa, l'Amministrazione è riuscita a ricondurre a cadenze fisiologiche l'esame e l'approvazione dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi, restituendo agli organi parlamentari, anche sotto questo profilo, la loro funzione istituzionale.

Lungo una direttrice di snellimento complessivo si sono poi mosse le iniziative per una prima modifica, fermo restando l'attuale quadro regolamentare, di talune procedure amministrative onde evitare inutili appesantimenti dell'azione amministrativa.

7. LE STRUTTURE E LE INIZIATIVE DI CARATTERE CULTURALE

7.1. LA BIBLIOTECA.

L'apertura della Biblioteca della Camera dei deputati al pubblico, nel dicembre 1988, ha reso necessaria una diversa organizzazione dell'organismo, con un impegno assolutamente superiore ad ogni previsione.

Le richieste di tessere di accesso sono, ad oggi, nell'ordine di 16.000, con una presenza media giornaliera registrata di circa 200 persone.

È da rilevare che non sono compresi nei calcoli gli utenti comunque collegati alla Camera (parlamentari, dipendenti della Camera, collaboratori dei deputati, giornalisti parlamentari, dipendenti dei gruppi), per i quali non è possibile la registrazione della frequenza. Come le cifre dimostrano, è evidente che l'operazione Biblioteca rappresenta un grande successo, confermato anche dalle dichiarazioni positive degli utenti sulla qualità del servizio offerto.

Per consentire una maggiore snellezza nelle procedure di accesso, a distanza di un anno si è ritenuto opportuno modificare in parte il relativo regolamento e dal settembre 1991 le relative procedure sono state automatizzate.

Gli aspetti più interessanti dell'apertura al pubblico, al di là dell'aridità delle cifre, anche se significative, vanno ricercati nel modo di proporsi della Biblioteca e nell'accettazione da parte del pubblico stesso dei suoi moduli lavorativi. Prima di tutto è da notare che il processo di informatizzazione ha ormai raggiunto punte molto avanzate: a tal fine, ricordando che l'operazione di apertura della Biblioteca è stata avviata come presentazione della cultura parlamentare agli studiosi, ogni sforzo deve mirare all'ulteriore potenziamento delle possibilità di ricerca, anche con la consultazione, in alcuni casi, di basi di dati non prodotte dalla Camera.

Contemporaneamente all'enorme incremento di attività conseguente all'apertura al pubblico, si è verificato un consistente e continuo aumento di richieste di ricerche da parte dei singoli deputati o dei gruppi parlamentari: in particolare le ricerche di carattere bibliografico o giuridico raggiungono cifre che sfiorano le 7.000 domande, di cui una parte consistente riguarda materie attinenti anche alla legislazione di altri stati.

È in corso di attuazione un programma organizzativo già da tempo studiato con l'assegnazione di funzionari ad aree specifiche di ricerca: in alcuni casi collegate alle materie, ad esempio ricerche storico-politiche, in altri casi alle aree geografiche, e questo soprattutto per il settore della legislazione comparata. In questa ottica è stata avviata la preparazione e la diffusione di un bollettino periodico di informazione sugli argomenti in discussione in alcuni parlamenti esteri, scelti tra i più rappresentativi della democrazia parlamentare.

Dopo l'apertura della Biblioteca al pubblico si è sentita anche l'esigenza di dare vita ad una pubblicazione nuova, « Bibliotheca », che è tesa anche a far conoscere le caratteristiche delle collezioni librerie possedute e le attività di ricerca peculiari di una biblioteca parlamentare.

Un ulteriore aspetto di diffusione dell'informazione è rappresentato dal Bollettino quindicinale delle nuove accessioni. Si intende con questo strumento far conoscere ai membri di ogni Commissione parlamentare le opere acquisite sulle materie di competenza di ciascuna Commissione. Motivate richieste provenienti da Istituti esterni alla Camera hanno ulteriormente allargato la distri-

buzione del Bollettino, confermando l'interesse alle operazioni di cultura svolte dalla Biblioteca. In questo senso la Biblioteca ha cominciato ad esercitare attraverso differenti iniziative un ruolo di centro culturale; si ricordano in proposito le Conferenze del Presidente della Camera, nonché gli incontri svolti sul *drafting* e sull'organizzazione di altri centri di documentazione parlamentare.

Con le iniziative citate la Camera dei deputati ha inteso offrire un servizio di qualità ad un pubblico di studiosi rispondendo allo scopo di fare dell'informazione una espressione di democrazia, diffondendone la conoscenza e sollecitando la riflessione scientifica sulle tematiche parlamentari.

Rispondono sempre all'obiettivo di diffusione dell'informazione anche le azioni intraprese e già ben avviate relative alla interconnessione tra sistemi informatici e tra questi e grandi e prestigiose biblioteche italiane ed estere nonché la partecipazione a programmi europei.

Le iniziative culturali in ambito parlamentare non si sono limitate alle discipline strettamente connesse all'attività legislativa, ma hanno inteso sollecitare interessi che aiutassero a collegare le radici culturali e storiche alla realtà europea: in tal senso va considerata l'operazione per il recupero di materiale antico e raro su Roma, operazione compiuta attraverso l'acquisizione di una consistente parte della collezione Kissner della quale è prevista a breve la stampa del catalogo e la relativa esposizione.

A proposito degli aspetti finanziari derivanti dall'accrescimento delle collezioni in una grande Biblioteca, si ricorda infine che allo scopo è stata prevista la partecipazione ad un progetto di cooperazione/collaborazione (*Conspectus*) con altre biblioteche prestigiose, inteso ad assicurare congiuntamente la ricchezza del patrimonio culturale.

7.2. L'ARCHIVIO STORICO.

Passando a considerare l'Archivio Storico c'è da rilevare che con la sua sistemazione si è proseguita la politica, iniziata già con la Biblioteca, di apertura al pubblico degli studiosi dell'ingente patrimonio culturale della Camera dei deputati.

Così è stata identificata una sede, l'ala della Biblioteca Casanatese del Palazzo di Piazza San Macuto, che è stata opportunamente restaurata ed attrezzata per ospitare il patrimonio documentario dell'Archivio Storico. La sala di consultazione è stata allestita in modo tale da agevolare l'accesso ai documenti e da consentire la custodia negli appositi scaffali dei documenti parlamentari dal periodo regio e cioè dalla prima seduta del Parlamento subalpino (8 maggio 1848) fino alla nomina della Consulta. I documenti sono stati collocati nei sotterranei, risanati e restaurati con le tecniche più aggiornate. In complesso il patrimonio archivistico occupa circa due chilometri di scaffalature; prima del trasferimento nella nuova sede esso è stato opportunamente trattato ed una parte dei documenti è ancora sotto trattamento di asciugatura, disinfestazione e restauro.

È stato possibile altresì recuperare e restaurare taluni « oggetti » che costituiscono veri e propri documenti della storia parlamentare: il plastico dell'aula di Ernesto Basile, il trono sabauda e l'apparato per il discorso della corona, realizzato dallo stesso Basile.

È stata avviata un'opera di grande valore culturale: l'inventariazione del patrimonio archivistico della Camera, iniziando dal periodo 1848-1948 per passare poi alle serie del periodo repubblicano. È da sottolineare che tale opera ha potuto essere svolta grazie all'aiuto degli archivisti dello Stato. In proposito va ricordato che l'Assemblea, nel 1988, ha approvato un ordine del giorno in cui si chiedeva l'istituzione di uno speciale ruolo di archivisti storico-parlamentari; la questione è stata esaminata dall'Ufficio di Presidenza ed attende tuttora di essere definita.

7.3. LE PRINCIPALI INIZIATIVE CULTURALI.

Nel corso della X legislatura sono state attuate talune importanti iniziative di carattere culturale che sono andate quindi ad aggiungersi alle altre, prima ricordate, organizzate nell'ambito della Biblioteca della Camera.

Una menzione va innanzitutto alla mostra organizzata nel 1989 delle opere del periodo romano del pittore Giulio Aristide Sartorio, l'artista che decorò il fregio dell'Aula di Montecitorio. L'esposizione allestita nella Sala della Regina, restituita a sede di importanti riunioni, è stata visitata da più di 15 mila persone, ed ha rappresentato una forma di contatto tra il pubblico ed il Palazzo di Montecitorio inedito e qualificato.

La presenza nei luoghi della Camera di una rilevante quantità di opere d'arte moderna è stata oggetto di una attenta ed approfondita opera di studio: si tratta di più di 350 opere, il cui catalogo è ora in via di pubblicazione e potrà rappresentare un importante strumento di conoscenza del patrimonio artistico di Montecitorio a disposizione degli studiosi e del pubblico.

Vanno poi ricordati gli scavi archeologici avviati in connessione con programmi in corso, e tuttavia suscettibili di essere considerati alla stregua di iniziative autonome attivate in un contesto di grande rilievo storico. Sono stati così effettuati sondaggi nell'area di Via della Missione (ad una prima campagna, dovrebbe seguirne un'altra, per altro in difficili condizioni, atteso che è stata localizzata una falda idrica molto superficiale), rilievi con i più moderni sistemi (sull'intera area perimetrale di Montecitorio con l'individuazione delle zone in cui è presumibile esistano reperti), scavi su Via dell'Impresa (col rinvenimento di un muro romano, che la Soprintendenza di Roma ha attentamente esaminato, approvando poi il progetto di sottopasso con Palazzo Theodoli, che lo salvaguarda), ed infine scavi nel giardino del Seminario, che gli studiosi ritengono di grande interesse per i reperti dei culti orientali nella Roma imperiale. Ad una prima *tranche* di scavi che hanno condotto a modificare il progetto esistente di sistemazione degli impianti tecnologici farà, tra breve, seguito un'altra campagna.

L'interesse e l'attenzione nei confronti di tutte le iniziative volte a diffondere una più vasta conoscenza della nostra storia politico-parlamentare è alla base del sostegno offerto dalla Camera alla pubblicazione dell'imponente opera su « Il Parlamento italiano (1861-1988) », edita dalla Nuova CEI, con la quale, colmando una lacuna presente in sede storiografica, si è inteso offrire una visione dei problemi e delle vicende politiche che hanno caratterizzato la nostra storia più recente imperniata essenzialmente sui processi evolutivi delle istituzioni parlamentari.

Sempre nel quadro delle iniziative di ordine culturale e scientifico va ricordato il progetto relativo alla creazione di un Museo del Parlamento (o Museo della Nazione) inteso come istituzione finalizzata, da un lato, a far conoscere al grande pubblico le radici storico-politiche del nostro paese viste attraverso il lento modellarsi delle istituzioni rappresentative, e, dall'altro, destinata a costituire una sede originale e qualificata per il dibattito scientifico in argomento. Sono stati compiuti importanti e decisivi passi in vista della realizzazione del Museo presso il Vittoriano, essendosi provveduto ad acquisire l'unanime disponibilità ad operare in tal senso degli organi che attualmente occupano con la loro attività i locali del complesso monumentale (Istituto per la Storia del Risorgimento, Ministero della difesa, Soprintendenza ai beni architettonici del Lazio). La questione è stata, altresì, esaminata dall'Ufficio di Presidenza, che ha avviato al riguardo, anche per le necessarie intese con il Senato, una fase istruttoria — ancora in corso al termine della legislatura — affidata al Comitato di vigilanza sull'attività di documentazione.

I deputati Questori della X legislatura

SANGALLI
COLUCCI
QUERCIOLI